

Il papa a Lisbona, non solo applausi

di Luigi Sandri

in "L'Adige" del 7 agosto 2023

La potenza e l'impotenza della Chiesa è apparsa nitidamente, a Lisbona, alla Giornata mondiale della gioventù, la Gmg aperta mercoledì dal pontefice, e ieri da lui conclusa, invocando, di fronte ad un milione e mezzo di persone, la pace, anche per l'Ucraina.

Una pace che non sembra voler arrivare, sperando che il prossimo futuro veda ciò che al momento sembra quasi impossibile.

Ringraziando tutti per l'affettuosa accoglienza, Francesco ha annunciato che il Giubileo del 2025, centrato a Roma - già in preparazione - sarà dedicato soprattutto ai giovani e che, la prossima Gmg si terrà nel 2027 in Corea del Sud, primo appuntamento in Asia di una iniziativa avviata quarant'anni fa da Giovanni Paolo II.

Nei suoi numerosi discorsi il papa ha trattato svariati temi, sia specifici del Paese ospitante che riguardanti il mondo intero ed i problemi della Chiesa cattolica a livello planetario. Per quando riguarda il Portogallo, incontrando l'episcopato locale, solo indirettamente Bergoglio ha toccato un tema che, venuto alla luce, ha lasciato senza fiato una terra «cattolicissima» dove si trova il santuario di Fatima. Qui, secondo testimonianze ritenute del tutto credibili dalle autorità ecclesiastiche, nel 1917 tre pastorelli hanno avuto la visione della Madonna, che avrebbe confidato loro alcuni eventi tragici riguardanti l'avvenire del pianeta e della Chiesa cattolica ma, infine, la «conversione» della Russia.

E proprio a Fatima, di fronte a duecentomila giovani il papa ha pregato così: «Maria, ti consacriamo la Chiesa e il mondo, specialmente i Paesi in guerra. Ottienici la pace». Un anno fa, dalla basilica vaticana, ma in collegamento con tutti i vescovi, il papa già aveva consacrato la Russia e l'Ucraina al cuore immacolato di Maria, sempre chiedendo pace per quelle Nazioni.

Pregiere che, ad occhio umano, non hanno ottenuto risultati: infatti, il conflitto è continuato e prosegue più sanguinoso che mai. E così, se l'imponente folla presente a Lisbona, e proveniente da un centinaio di Paesi, ha dato conferma della «potenza» della Chiesa romana, la continuazione della guerra tra Russia ed Ucraina mostra la sua «impotenza»: il mistero del male rimane inestricabile.

Se la guerra - le guerre! - toccano molte parti del globo, alcune piaghe dolorose - come appunto la pedofilia del clero (di una sua parte, minoritaria ma tenace) - riguardano più direttamente la Chiesa: in molti Paesi e anche in quello visitato da Francesco. Sei mesi fa, un'indagine indipendente, ma voluta dall'episcopato portoghese, ha rivelato che tra il 1950 e il 2022 le vittime della pedofilia del clero (o di persone comunque legate alla Chiesa) sono state ben 4.815: un numero destinato a salire quando tutte le indagini saranno completate.

Già il 2 agosto il papa a Lisbona aveva incontrato tredici vittime della pedofilia del clero, chiedendo loro perdono per la violenza subita. Ma, trovare rimedi per stroncare questa piaga, rimane un problema aperto.